

Mentre gli sgomberi sono già 120, la gente dovrà abituarti a «convivere» con il terremoto

Un sisma «normale», ma durerà ancora

L'osservatorio di Monteporzio: scosse leggere che potranno però proseguire a lungo - I danni maggiori nei centri storici dei Castelli - Le vecchie case già fatiscenti non hanno resistito - Ancora paura, c'è anche chi dorme in macchina - Un piano d'intervento della Provincia e della Regione

Il freddo comunicato dello osservatorio non lascia spazio a molte interpretazioni: gli abitanti dei Castelli dovranno abituarti per un po' a convivere col terremoto. Il fenomeno potrebbe durare anche «alcuni mesi», dice laceratamente il direttore del centro di Monteporzio...
Intanto, la gente continua a tremare insieme alla terra, a fuggire dalle case, ad aver paura. Dunque? La situazione sembra davvero più seria di quanto si potesse supporre in questi primi giorni anche se - ripetiamo - a preoccupare non è il pericolo di scosse fortissime e crolli catastrofici che i tecnici escludono. Giorno dopo giorno i dati più allarmanti vengono dalle ordinanze di sgombero dei vigili del fuoco e dalle spopolamenti progressivi di quasi tutti i paesi dei Castelli...

di Albano. «Già adesso nei negozi si vende molto meno - dice la proprietaria di una drogheria - io ho dovuto cambiare ordinazioni, perché per esempio nessuno vuole più pasta, quasi tutti comprano panini, roba da mangiare in fretta, e se possibile in piedi».
E' una battuta amara. Ma è davvero così. La gente vive in strada. Si va a lavorare, le assenze sono tutto sommato poche, ma quando è possibile si sta fuori. E di notte qualcuno dorme perfino in auto. «Io ho chiesto in affitto una roulotte - dice una donna - ma mi hanno risposto che "non gli conviene", che dobbiamo comprarcelo. Per questo mi sdraio sui sedili, visto che in casa non torno. Ci ho provato ieri notte, poi all'una quasi cadevo dal letto, e dalla paura ho pure inciampato lungo le scale».
Anche questo è un dato. Le scosse più forti, quelle del quinto grado, sono arrivate di notte, come l'altra volta, all'alba del 2 maggio. Il solito minaccioso boato ha accompagnato un sismotremore mai registrato nei giorni precedenti. E con il passare delle ore le scosse sono diminuite di intensità ed aumentate di numero, fino a toccare, dalle 8,29 alle 17,56 del 2 maggio, il numero di 17, cioè un movimento sismico ogni venti minuti, mezz'ora. Da ieri è cominciata una sorta di conto alla rovescia, con «appena» tre scosse in mediana. Ma la media si mantiene molto alta, 20 rilevamenti di media al giorno dall'osservatorio sismologico di Monteporzio, 22 scosse avvertite dalla popolazione sopra il secondo grado della Mercalli.



Il portone murato di un edificio pericolante

Ed infine, c'è già chi comincia ad approfittare vergognosamente della situazione. Parliamo dei cosiddetti «sciacalli», gente senza scrupoli che va in giro a rubare in case ed uffici abbandonati per paura. Venti milioni sono sparsi, nei giorni scorsi, dalla tesoreria del Comune di Rocca di Papa, mentre a Genzano sono già stati denunciati alcuni furti in appartamento. Sono fatti che si commentano coi soli.
Intanto, si comincia a fare un primo bilancio dei danni e a progettare le iniziative future. I ritardi sono già macroscopici. Non c'è ancora un piano generale, e i vari Comuni stanno provvedendo autonomamente per i primi interventi. Gli unici a muoversi sono gli amministratori della Provincia e la Regione. Mercoledì prossimo, al Comune di Marino, ci sarà una prima riunione operativa tra i sindaci e i tecnici alla presenza dei responsabili dell'amministrazione provinciale, Mancini, Marroni e Giochi. Sarà un momento di verifica e di proposta. Ma molte altre cose dovranno essere fatte, ed in fretta, per evitare disagi non solo prevedibili, ma già molto concreti.

Il bilancio dei danni reso noto da Pastorelli

Il bilancio dei danni provocati dal sisma ai Castelli Romani è stato fornito dal comandante dei vigili del fuoco Elvino Pastorelli, sulla base delle relazioni fornite da dieci ingegneri che hanno coordinato i rilievi, nei quali sono stati impegnati un centinaio di uomini e una ventina di automezzi. A Ciampino è stato dichiarato inagibile l'istituto tecnico; a Frascati è stata chiusa la scuola media «Marco Tullio Ciccone», sono stati dichiarati inagibili cinque appartamenti in via del Mercato; a Lanuvio è stata chiusa la scuola elementare «Marco Antonio Colonna» e una quindicina di famiglie sono state senza abitazione. A Genzano sono stati dichiarati inabitabili dieci appartamenti. A Velletri (dove ha subito gravi lesioni anche la casa dell'on. Terracini in località «Poggio d'Oro») è stato chiuso l'istituto tecnico «Enke», due fabbricati sono stati evacuati in via del Corso.

L'incontro ai Fori Imperiali con il sindaco Petroselli

«Vogliamo più centri per sentirci meno, sempre meno anziani»

«Ora andiamo in gita e anche all'Opera» - «Quando li ho visti in tuta da ginnastica mi sembrava un sogno»



C'era il sindaco, ma i veri protagonisti, domenica mattina a largo Corrado Ricci, davanti al Centro del quartiere Monti, sono stati loro, gli anziani, con la loro voglia di comunicare, di far sentire la loro presenza, di contare. Mancava ancora una buona mezz'ora all'appuntamento, ma i pensionati dei centri Monti e Testaccio, promotori dell'iniziativa, avevano già preparato tutto. Le file di sedie erano già state ordinate a centinaia avanza, già preso posto con i cartelli e i distintivi dei loro centri di appartenenza.

Convegno sulla terza età a Vasanello
La casa di riposo lascia il posto alla partecipazione
Sono stati tre giorni di dibattito, di iniziative, di riflessione sulla condizione dell'anziano.
Il convegno, da poco concluso, è stato organizzato dal comune di Vasanello in collaborazione con la Unità sanitaria locale di Viterbo cinque. Gli anziani di tutto il comprensorio sono intervenuti in massa: da Vallerano, da Vignanello, da Civitacastellana, da Nepi, da Campagnano, fuori provincia, hanno noleggiato perfino un autobus pur di essere presenti all'iniziativa. Nel giorno di chiusura del convegno, presenti i sindaci del comprensorio amministrativo provinciale, i sindaci, i partiti e gli operatori dei vari servizi socio-sanitari del territorio, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno contro i recenti provvedimenti governativi in materia di pensioni. I giovani erano numerosissimi: la loro partecipazione non si è limitata a pura e semplice presenza: hanno infatti allestito una mostra, con loro disegni e fotografie, sulla condizione dell'anziano a Vasanello e nel comprensorio.

Consegnati dal Comune gli appartamenti ristrutturati di Palazzo Pizzicaria

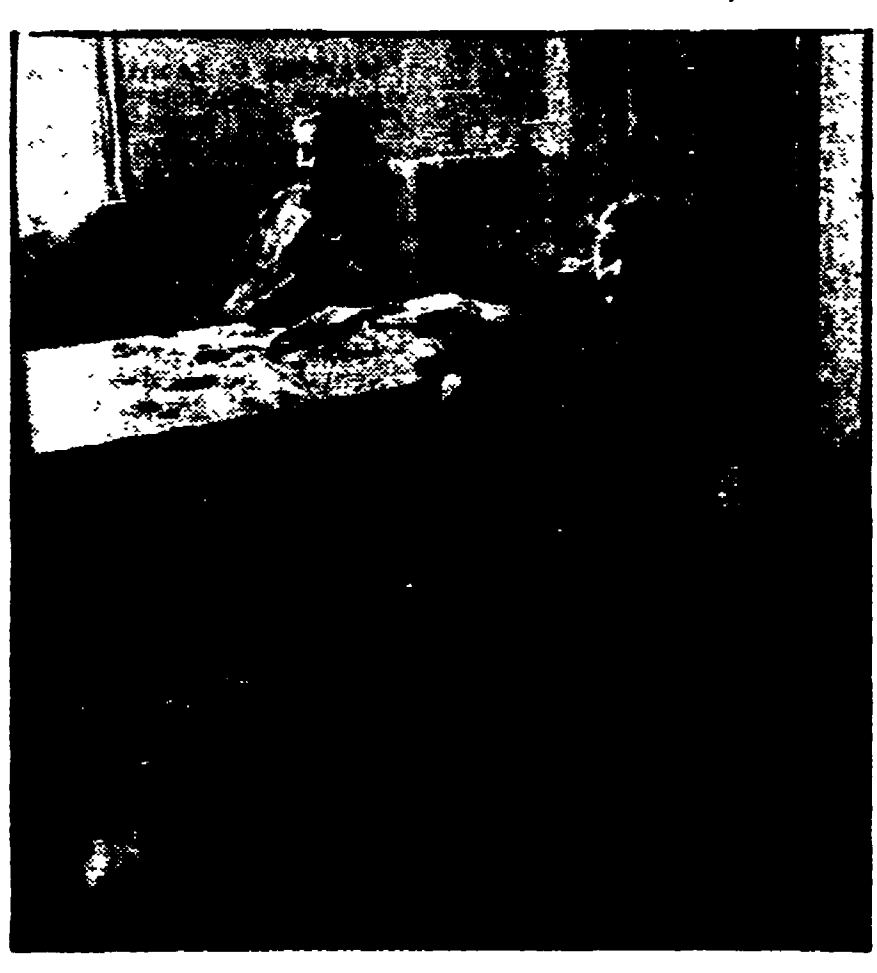
Tutto nuovo torna alla sua gente un vecchio palazzo del centro

L'edificio, costruito nel '24, è in Corso Vittorio - «Una casa così non me l'aspettavo» - Gli alloggi assegnati a quattro famiglie che abitavano nella zona - Al piano terra un centro per handicappati - Sul retro un piccolo parco



Palazzo Pizzicaria - Israele Tagliacozzo e la moglie nella «nuova» casa

«Che ti devo dire, quando ho visto l'appartamento così grande, tutto nuovo, mi sono messo a piangere come un bambino». Enzo Melani, la moglie e i loro tre figli, adesso abitano al secondo piano di Palazzo Pizzicaria, un edificio bellissimo, ristrutturato dal Comune, all'angolo tra via dei Banchi Vecchi e Corso Vittorio. Prima di questi stanzoni in una casa di Tor di Nona, piccola e fatiscente, col bagno (si fa per dire) sulla loggia. Lì sono cominciati i lavori di ristrutturazione e la famiglia Melani, insieme con la famiglia Basso, ha avuto un nuovo appartamento, di fronte al l'antico palazzo del Banco di Santo Spirito. Con loro le case dell'edificio di Corso Vittorio sono ormai al completo. Gli altri due appartamenti infatti (in totale sono quattro) sono occupati da più di



Il progetto del Comune per il recupero dell'edificio Pizzicaria è stato preparato col fondo della legge 316. I lavori sono partiti a ottobre del '78 il piano prevede quattro appartamenti (al primo e al secondo piano) e un centro culturale per handicappati al piano terra. Sul retro è previsto un piccolo parco. La spesa totale è stata di 225 milioni.

stematì in questi appartamenti di palazzo Pizzicaria. Poi, forse torneranno indolenti. «Ma io da qui - dice Melani - non mi muovo. E al Comune m'hanno detto che è possibile scegliere».
Questo bellissimo palazzo di Corso Vittorio, naturalmente, ha una sua storia. L'isolato in cui sorge il palazzo risale addirittura al 1531, quando a Roma si trasferirono molti fiorentini in occasione di una elezione al soglio pontificio. Nel 1891 viene ultimata l'apertura di Corso Vittorio e una porzione dell'isolato non c'è più, tagliata, per far posto alla nuova strada. E arriviamo al 1924, quando il governatore noi ci rimanderanno il Chissà... La loro situazione, in fatti, è come dire, di «paraggio». In attesa che le vecchie case vengano ristrutturate, il Comune li ha si-

Approvate dalla giunta

Direzionalità, varianti, aree «167»: un pacchetto di delibere

Direzionalità, piano di attuazione, zone di 167: ieri mattina la giunta comunale ha approvato un importante pacchetto di delibere urbanistiche su queste questioni. I provvedimenti - illustrati dall'assessore Lucio Buffa - arriveranno nell'aula consiliare durante la seduta del 12 maggio riguardando i seguenti argomenti:
● La zona direzionale (prevista dal piano regolatore del '62 ma rimasta nel cassetto per vent'anni) potranno finalmente decollare grazie alla delibera-quadro che indica le condizioni da osservare nella progettazione anche variati ai grandi servizi;
● la giunta ha anche esaminato ed approvato le controdelibere alle osservazioni presentate al piano particolareggiato di attuazione. Con questo atto il PPA diventa operante e viene definito il programma di edilizia pubblica e privata per i prossimi tre anni;
● è stato varato anche un piano integrativo al programma di edilizia economica e popolare, che comporta il piano di nuovo area (i piani di zona sono 6 e si localizzano nelle V, X e XIII circoscrizioni) in base alle legge 167. Su queste aree si potranno realizzare circa 14.300 alloggi, progettati anche variati ai piani di zona di S. Maria della Pietà e Serpentina;
● la giunta ha anche approvato quattro varianti circoscrizionali al piano regolatore. Con queste nuove aree vengono definite le zone e servizi nelle V, VI, X e I circoscrizioni.
L'ultimo argomento all'ordine del giorno nella riunione di ieri sera è stato il recupero del patrimonio edilizio esistente. I progetti approvati riguardano i vecchi edifici di piazza Alessandria e le casette Peter a di Achila.

fiche e fotografiche con le parole e le fotografie che i nostri nomi conservano nel comò» (come ha detto qualcuno) è il segno di una ricerca concreta; è un lavoro questo che continuerà nei centri diurni polivalenti, nelle biblioteche, nelle scuole della zona, per valorizzare l'anziano nella sua storia e nella sua cultura.

Nel territorio della unità sanitaria locale Viterbo cinque operano ben quattro centri sociali polivalenti sorti dalla realtà quotidiana dell'anziano: si gioca a carte, si lavora a maglia, si fanno dibattiti sulla riforma sanitaria, si incontrano i sindacati, gli operatori socio-sanitari, si sta insieme insomma. Quello di Vallerano, partito alla fine del 1979 con otto iscritti, ora ne conta più di cento.

«Basta con la assistenza all'anziano, occorre invece la solidarietà sociale», dice Umberto Antoniazzi, ottanta anni. Nella zona è in atto il compimento del già avviato coordinamento comprensorio degli anziani che integra in servizio sociale a quello sanitario.
In questi tre giorni gli anziani a Vasanello sono ritornati protagonisti, hanno visto e commentato films, ma hanno fatto anche gare di briscola e tre sette giocando con i giovani e le donne, sono scesi per le vie, si sono lasciati andare al ballo equidati dalla musica della banda; hanno presenziato in massa alla manifestazione del 25 aprile, si sono mossi alla lettura del telegramma che Sandro Pertini ha inviato

Liquidazioni illegittime all'Opera Universitaria?

Il sindacato ancora non ha la certezza ma sembra proprio che l'Opera Universitaria abbia commesso un'irregolarità. In una lettera, inviata al presidente della commissione straordinaria che è insediata da pochi giorni, la Cgil-Cisl-Uil scrive che secondo «voci» alcuni funzionari avrebbero ricevuto la liquidazione al momento dell'ingresso nell'Opera, quando è stata applicata la legge regionale.
«Se ciò corrispondesse a verità - c'è scritto nella lettera - i provvedimenti di liquidazione dovrebbero essere annullati perché illegittimi e gli interessati dovrebbero restituire le somme indebitamente percepite».
In più i sindacati, sempre se la notizia troverà conferma, chiedono che siano puniti i responsabili.